

PASQUALE APOLITO Nato a Roma nel 1982, consegue con il massimo dei voti la maturità classica presso il Liceo “Galilei” di Trebisacce (CS) e nel 2007 si laurea *con Lode* in Conservazione dei Beni Culturali a indirizzo Archeologico presso l’Università della Calabria (campus di Arcavacata). In seguito, consegue diversi diplomi di specializzazione e master in Studi Artistici e Beni Archeologici presso la LUMSA di Roma, l’Università della Calabria, l’Università degli Studi della Basilicata (sezione di Matera) e l’Università per stranieri “Dante Alighieri” di Reggio Calabria. Ha partecipato in qualità di relatore a numerosi seminari e convegni di Archeologia, Numismatica e Beni Culturali e ha preso parte a diverse campagne di scavo effettuate sul territorio nazionale. È autore di inventari, articoli e saggi di approfondimento in merito ai suoi studi. Dal 2021 è docente di ruolo in Italiano, Storia e Geografia nella Scuola Secondaria.

ANDREA PANFILI Nato a Roma nel 1974, intraprende gli studi musicali sotto la guida del M° Vittorio Venturi. Conseguita la maturità scientifica, l’anno successivo si diploma in Pianoforte presso il Conservatorio “Alfredo Casella” de L’Aquila. In seguito, si perfeziona prima con il M° Sergio Cafaro e poi con il M° Carlo Bruno. Nel 2002 si laurea *con Lode* in Storia della Musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università “La Sapienza” di Roma, discutendo la tesi “*I poemi sinfonici di Ottorino Respighi*”. Nel 2007 si laurea *con Lode* in Didattica Strumentale presso il Conservatorio “Licinio Refice” di Frosinone. In qualità di pianista, ha tenuto concerti al Rotary Club di Piombino, al Circolo Ufficiali delle Forze Armate di Roma, all’Università “La Sapienza”, al Goethe Institut Rom, al teatro Arciliuto, nei giardini di Castel S. Angelo, nella cripta di S. Lucia del Gonfalone, all’Accademia Acisam di Napoli e al teatro Comunale di San Ginesio. Ha scritto numerosi articoli per giornali locali e riviste musicali. È autore di alcuni saggi di cultura musicale romana pubblicati su “*La Strenna dei Romanisti*”. L’appassionata attività di ricerca svolta negli ultimi anni gli ha consentito di produrre diversi studi monografici sull’arte organaria romana dell’Ottocento e su musiche inedite per organo, cembalo e pianoforte rinvenute in diversi archivi italiani. Docente di ruolo nella Scuola Secondaria, nel giugno 2015 ha concluso *con Lode* il Dottorato in Italianistica indirizzo Storia, Scienze e Tecniche della Musica presso l’Università di “Tor Vergata”. La tesi di dottorato è stata integralmente pubblicata con il titolo “*Pietro Pantanella e l’arte organaria a Roma nel XIX secolo*” come XXXV volume della Collana d’Arte Organaria.

CONCERTO DI QUARESIMA

FRANZ JOSEPH HAYDN

*“Le sette ultime parole del nostro Redentore
in croce consistenti in Sette Sonate con una
Introduzione ed al fine un Terremoto”*



Battistello Caracciolo: *Cristo portacroce* (1626)
Napoli, Certosa e Museo di San Martino

Voce recitante: Pasquale Apolito
Pianoforte: Andrea Panfili

Domenica 22 Marzo 2026 h. 17,30
Chiesa del Sacro Cuore di Gesù
Viale dei Platani 4/6 – Tivoli

INGRESSO LIBERO

Franz Joseph Haydn (1732 – 1809)

Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce consistenti in Sette Sonate con una Introduzione ed al fine un Terremoto

Versione per pianoforte pubblicata da Luigi Marescalchi a Napoli. Per l'esecuzione odierna sono stati aggiunti interventi della voce recitante.

Introduzione

Adagio maestoso

Sonata I

“Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno”-Largo

Sonata II

“Oggi sarai con me in paradiso” – Grave e cantabile

Sonata III

“Donna, ecco tuo figlio” – Grave

Sonata IV

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” – Largo

Sonata V

“Ho sete” – Adagio

Sonata VI

“Tutto è compiuto” – Lento

Sonata VII

“Padre, nelle tue mani affido il mio Spirito” – Largo

Terremoto

Presto e con tutta la forza

È curioso come in alcuni momenti tornino alla memoria eventi apparentemente insignificanti del nostro vissuto ai quali, a suo tempo, non si era data molta importanza ma che, insinuandosi e radicandosi nell'inconscio, diventano un prezioso bagaglio di esperienze e conoscenze da investire nel futuro. Anni fa, ero a casa del Maestro Carlo Bruno per la consueta lezione di perfezionamento pianistico: nonostante avessi diversi brani da fargli ascoltare, il Maestro volle, mio malgrado, dedicare parte della lezione ad illustrarmi una composizione a lui molto cara che avrebbe dovuto eseguire a

breve in concerto. Si trattava di una trascrizione pianistica, pubblicata dall'editore Luigi Marescalchi a Napoli sul finire del Settecento, de *“Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce, consistenti in Sette Sonate con una Introduzione ed al fine un Terremoto”* di Franz Joseph Haydn, opera di cui non avevo mai sentito parlare prima. Composta per essere eseguita il Venerdì Santo del 1786 nella cattedrale di Cadice, Haydn concepì originariamente questa musica per orchestra ma, dato il grande successo che riscosse, egli stesso ne elaborò l'anno seguente una versione cameristica per quartetto d'archi e nel 1796 ne licenziò un'ulteriore versione in forma di oratorio per soli, coro e orchestra.

Il Maestro Bruno mi illustrò le varie *Sonate* e me ne fece ascoltare al pianoforte alcuni frammenti. Trovai la musica molto bella, commovente e di grande impatto emotivo, ma non me ne curai molto, tanto ero intento allora a perfezionare i brani del mio repertorio. Col passar degli anni, però, mi capitò spesso di riascoltare l'opera, sia nella versione per orchestra che per quartetto d'archi e ogni volta cresceva in me l'ammirazione e l'amore per tale musica. Purtroppo, non ebbi più occasione di riascoltare la trascrizione pianistica dell'antica e rara edizione napoletana che il Maestro mi aveva fatto apprezzare nel corso di quella ormai lontana lezione. Spinto dalla curiosità, ne rintracciai una copia presso il Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna e nell'aprile del 2011 e poi nel marzo 2024 la eseguii in concerto a Roma, proprio come aveva fatto anni prima il Maestro.

L'opera consiste in una serie di meditazioni musicali sopra le ultime sette frasi che, secondo quanto è riportato nei Vangeli, Cristo pronunciò prima di morire sulla croce. Ciascuna *Sonata* suscita emozioni diverse e talvolta contrastanti: dall'umana afflizione alla serena rassegnazione, dalla profonda commozione alla fiduciosa speranza. Un'opera viva e attuale che, oltrepassando i confini religiosi, può essere per tutti, credenti e non, spunto di riflessione sul tema della sofferenza umana vissuta nel costante anelito di un avvenire migliore. Ora, con immenso piacere, ho l'opportunità di riproporla nella quinta domenica di Quaresima come spunto di meditazione musicale sulla Passione di Cristo, tema centrale di questo periodo penitenziale. Voglio quindi ringraziare l'amico e professore Pasquale Apolito che, già voce recitante nel concerto del 2024, ha voluto nuovamente e generosamente condividere con me questa avventura musicale. Ringrazio poi la diocesi di Tivoli e Palestrina per aver accolto favorevolmente la mia proposta e la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù per l'ospitalità concessa.

Sono trascorsi più di vent'anni da quella famosa lezione in casa del Maestro Bruno. Egli è ormai mancato, ma all'udire le *Sette Sonate* di Haydn risuonare al pianoforte me lo immagino sorridere compiacente... quel seme che aveva voluto instillare nell'animo del suo allievo è germogliato. E non appassirà!

Andrea Panfili